Anno II — Lunedì 4 novembre 1867 — Num. 263

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Novembre

L' opinione liberale europea è unanime in favore dell' Italia; i giornali indipendenti di Parigi combattono con tutto il vigore concesso dalla legge sulla stampa, la politica reazionaria nella quale s' ingolfa Napoleone; i giornali inglesi quasi non credono possibile una seconda spedizione del 1849; ed i giornali austriaci mettono in diffidenza, coll' esempio dell' Italia, il loro governo contro le blandizie francesi. « Napoleone III, dice un giornale di Vienna, ha preso testè la parola; in un brindisi offerto al nostro imperatore ha mostrato le sue simpatie per l' Austria. Lungi da noi l' idea di dubitare della sincerità delle sue parole; ma non possiamo tralasciare di fare un piccolo rimarco.

« Due giorni prima del brindisi imperiale, il *Moniteur* c' informò del discorso del ministro di Stato Rouher alla Commissione dell' Esposizione, in cui si faceva risaltare la simpatia che la Francia nutre pel popolo italiano, simpatia già dimostrata con tante prove.

« Questa simpatia viene ora esternata in modo poco confortante e poco lusinghiero per coloro che avessero potuto contare su tale sentimento.

« Noi Austriaci abbiamo pur troppo imparato quanto si possano valutare le simpatie della Francia, senza aver bisogno dell' esempio degli Italiani. »

La Prussia si mantiene a nostro riguardo in una neutralità attenta e guardinga. Essa non vuole arrischiar troppo: ma vuole però approfittare delle occasioni che le si potessero offrire nel conflitto tra l'Italia e la Francia. Tuttavia pare che in questi ultimi giorni essa abbia cominciato ad uscire, come suoi dirsi dal guscio: e la *Gazz. d'Augusta*, giornale assai bene informato, annunziava testè che interpellata la Prussia dalla Francia sulla sua opinione negli affari di Roma, rispose di non poter entrare in negoziati all'insaputa del governo italiano. Parrebbe dunque che in qualche modo essa si tenga legata all' Italia. Quale sia la natura di cotesto legame, non si saprebbe tuttavia indovinare. Ricorderemo soltanto che fu detto giorni sono dall' *Italie* in una nota speciale che la Prussia farebbe un caso di guerra della violazione per parte della Francia, di un punto qualunque del territorio del regno d'Italia. Questa nota non fu smentita, ed anzi tutti i giornali se ne occuparono.

Citeremo da ultimo un articolo che la stessa *Gazz. d' Augusta* pubblicava giorni sono, e che può gettare un po' di luce sulla quistione. Secondo quel giornale il conte Bismarck, finchè il Rattazzi sedette al governo, temendo di compromettersi con passi arrischiati, si mantenne nella più stretta neutralità. Ma dopo il cambiamento del gabinetto, la Prussia cominciò a prender vivo interesse alla quistione romana, ed ora si lascia andare senza resistenza alla corrente delle sue simpatie per l' Italia.

Il conte di Bismarck in conclusione avrebbe voluto veder seriamente impegnata la Francia, prima di entrare nel gioco per tentarvi qualche grossa posta, e coglienvi qualche grosso guadagno, com' è suo costume.

LA CIRCOLARE MENABREA.

La circolare del presidente del Consiglio dei ministri ai nostri agenti diplomatici all' estero manifesta abbastanza chiaramente le intenzioni del Governo nella quistione romana.

Partendo dalla Convenzione di settembre, la circolare dice che il Governo italiano ha fatto il possibile perchè venisse osservata, osservandola da parte sua. Era però difficile custodire il confine pontificio. Accenna, senza fermarsi sopra, ed una infrazione precedente per parte della Francia; ma poi mostra, che la parte maggiore di colpa proviene dal Governo pontificio medesimo.

Difatti la Convenzione che cos' era, se non un tentativo per parte della Francia e dell'Italia d'indurre la Santa Sede a conciliarsi coll' Italia, od almeno a vivere in buoni termini con essa?

L' Italia ha fatto tutti i passi verso Roma, (e secondo noi ne ha fatti troppi); ma non soltanto trovò sempre una grande resistenza nella Corte Romana, chè questa fece la guerra a noi, perchè abbiamo fatto leggi già applicate da un pezzo in altri paesi cattolici.

Le ostilità continuate ed acerbe, dalla parte della Corte Romana, non potevano a meno di produrre sentimenti ostili dalla parte delle popolazioni italiane.

Noi di Udine, p. e. potremmo citare anche un fatto locale, che mostra coteste ostilità della Corte Romana.

Non abbiamo noi veduto l' arcivescovo Casasola, ossequiosissimo sempre al sovrano straniero che occupava l' Italia, rifiutare un pari ossequio al Re d' Italia, riconosciuto per tale non soltanto da un plebiscito del popolo italiano, ma da solenni trattati, e pretendere di giustificarsi di un atto così nefando dinanzi alla popolazione giustamente indignata, coll'accampare gli ordini del papa? E ciò accadeva mentre il Governo nazionale accordava piena amnistia ai vescovi ribelli e li richiamava alle proprie sedi, coll'imbarazzo di difenderli anche dalle popolazioni da essi provocate.

La circolare accetta in favore le dichiarazioni della circolare Moustier, secondo la quale la Francia non intende coll' intervento di fare un atto ostile all' Italia, nè di rinnovare una occupazione; ma non si persuade che l' intervento fosse necessario.

L' intervento francese è un fatto, di cui il il Governo italiano è profondamente addolorato; e la circolare non dissimula punto, che questo atto inconsulto, questo intervento straniero, ha profondamente commosso la popolazione italiana. Difatti accaddero dovunque dimostrazioni, le quali non cessano se non per la convinzione che il Governo del Re provvederà agli interessi ed alla dignità del paese.

Dalla circolare noi sappiamo ora, che l' intervento italiano non è una combinazione, ma una risposta all' intervento francese. Nemmeno il Governo italiano vuole mostrarsi ostile alla Francia: ma, non esistendo più la Convenzione di settembre, dovette *tutelare il suo diritto e porsi in eguale condizione dell' altra parte contraente, per poter imprendere, in pari situazione, nuovi negoziati.*

Questa posizione era per noi evidente; e per questo l' intervento nostro è più pacifico e più utile alla Francia, che non il lasciarla intervenire sola: beninteso, se la Francia comprende la cosa così.

E perchè non dovrebbe prenderla di tale maniera?

La circolare Menabrea dice che dai nuovi negoziati si attende *una soluzione definitiva, che dando legittima soddisfazione alle aspirazioni nazionali, garantisca nel tempo stesso il decoro e la indipendenza necessaria al Sommo Gerarca per l' esercizio della sua divina missione.*

Noi vogliamo adunque dare soddisfazione alle *aspirazioni nazionali*, ed al papa guarentire il *decoro* e l' *indipendenza* per fare da papa.

Può Napoleone III volere altro? Può egli esporsi al pericolo di continuare la sua occupazione, o d' intervenire altre volte? Ma questo sarebbe la morte dell' Impero.

Invece Napoleone sarà lieto di cedere a tutta l' Europa, che vedrà coll' Italia la necessità di assicurare al papa il suo *decoro* e la sua *indipendenza*, liberandolo dal potere temporale, che lo fa esacrare come suo nemico dalla nazione italiana, con grave danno della religione, e lo rende dipendente da' suoi protettori e dalle soldatesche mercenarie, e dai partiti politici d'altri paesi contrarii ai Governi esistenti.

Se Napoleone III non desiderasse una simile soluzione, non sarebbe meritata la sua riputazione di grande talento politico.

P. V.

DAVANTI ALLO STRANIERO

Allorquando la Nazione si trova dinanzi allo straniero, rimpetto a cui essa deve difendere il proprio diritto, non vi sono nè simpatie, nè antipatie di persone, nè interessi e divisioni di partito che valgano. Il paese non può avere in tale momento partiti. Coloro che non stanno assieme e d'accordo col Governo non amano l'Italia.

Non è più tempo di esaminare e discutere sui torti dell'uno e dell'altro, sugli errori comuni, su quello che doveva ommettersi e non si è ommesso, su quello che doveva farsi e non si è fatto. Non è il momento nè di scrivere la storia, nè di fare polemiche. È il momento di mostrare allo straniero, ch'esso ci sia amico, nemico, od indifferente, che noi siamo tutti come un solo uomo, tutti animati dallo stesso sentimento, tutti pronti a mettere noi stessi per la Patria.

Il Governo che raccolse la triste eredità del potere in momenti nei quali a nessuno era desiderabile, ha procurato d'impedire l'intervento francese; e non vi è riuscito. Esso intervenne alla sua volta sul territorio pontificio per mantenere militarmente e diplomaticamente impregiudicata la quistione.

A sentire i giornali ufficiosi del Governo francese, a Parigi, dove si supponeva che il Governo italiano fosse esautorato, non si aspettavano che le truppe italiane intervenissero. Esse invece sono intervenute. A Parigi possono aversela a male; ma già l'opinione pubblica dell'Europa comincia a dare ragione a noi.

Ad ogni modo, sebbene la quistione all'estero abbia tuttora un aspetto tutt'altro che chiaro, essa ha cominciato a chiarirsi all'interno. Noi sappiamo che il Governo vuole che l'Italia sia rispettata, e che gl'interessi nazionali sieno validamente tutelati. Così la situazione interna si rende sempre più semplice. Noi vogliamo ora tutti la stessa cosa, e quindi saremo d'accordo a dare al Governo la forza di tenere testa allo straniero.

Le minaccie e l'intervento avranno partorito almeno questo buon effetto: di ristabilire la unione interna, di emanciparci da un protettorato che faceva troppo a fidanza con noi, di guadagnarci la simpatia delle diverse nazioni d'Europa, di far vedere ai liberali francesi quanto importi anche per essi l'unità dell'Italia libera, di aver resa necessaria la soluzione della quistione romana, anche dal punto di vista della pace, della libertà e dell'equilibrio dell'Europa.

P. S. Questo avevamo scritto e stampato prima di ricevere col telegrafo la nota incredibile del Governo francese del 1. novembre. Le nostre parole adunque devono essere intese con un accento di più. La Francia ci tratta da bimbi; e considerando in sè stessa il diritto pieno d' intervenire, affetta di meravigliarsi che vogliamo intervenire anche noi, come altra parte contraente della Convenzione di settembre. Tanto maggiore motivo abbiamo adunque di dare al Governo nazionale davanti allo straniero la forza della nostra unione. Non possiamo credere ancora ad una guerra; ma non dobbiamo credere nemmeno ad ulteriori umiliazioni, per quanto i nostri errori potessero meritarcele.

Ad ogni modo la Francia tratta l'Italia in maniera da farle dimenticare anche i suoi obblighi verso di lei. È questo forse un beneficio che ne fa, è un emanciparci da un protettorato che non ci pesava, perchè ci pareva di essere finalmente usciti di pupillo. La Francia non vuol prendere sul serio la Nazione italiana, ed intende di sfogare con noi il suo malumore per le cose della Germania. Speriamo che il nostro Governo si ricordi prima di tutto che l'Italia ha voluto essere una Nazione e che saprà esserlo.

P. V.

Una lezione a Napoleone III

Napoleone III ha avuto il coraggio di confessare che in mezzo alle sue fortune c'è qualche *punto nero* che viene ad oscurarle.

Egli accennava allora alla malaugurata spedizione del Messico. I Messicani hanno non soltanto distrutto, quasi senza armi, il suo effimero *Impero d'importazione*, hanno inflitto una umiliazione all'esercito ed al governo francese, ma testè rielessero all'unanimità Juarez. È una delle rare volte, che i Messicani rielessero lo stesso presidente, per cui la rielezione di Juarez ha il senso di una protesta nazionale contro gl'invasori stranieri, che pretendevano d' imporre al Messico un governo a loro modo.

Napoleone III fu sedotto a quella spedizione dai clericali; ma il dito di Dio, che va d'accordo col popolo, ha rovesciato tutti i suoi disegni e quelli dell'episcopato messicano, che voleva continuare la sua vita dissoluta, che gli valse una celebrità nel mondo. Il dito di Dio non volle farsi complice dell'immoralità.

Ora Napoleone III fa una seconda spedizione del Messico, sebbene la lezione sia di così fresca data. Egli viene un'altra volta ad imporre ad un popolo la sua volontà colla forza.

Questo, o Napoleone, non è un *punto nero*, ma *una nube*, una nube carica di tempeste su te, sulla tua casa, sulla Francia. Tu non puoi contraddire a te stesso, ai principii sui quali fondi la tua esistenza, al voto popolare, al plebiscito, alla nazionalità. Il tuo torto divora il tuo diritto, ed il diritto da te proclamato divora te stesso.

Tu hai ancora un'emenda da fare, uno spiraglio per il quale uscire. Tu puoi intimare un plebiscito delle popolazioni dell'ex Stato Romano, in cui si decida se vogliono, o no, la soggezione al Temporale. Se decidono che non lo vogliono, tu devi consegnare quelle popolazioni all'Italia e far vedere un'altra volta all'Europa, che rispetti la volontà del popolo. Ma se tu non farai questo, dimostrerai, che al pari di Luigi XIV, dopo aver detto: *lo Stato sono io*, finisci coll'obbedire ai cenni del confessore delle tue donne.

P. V.

Insurrezione romana.

— Il *Movimento* riceve dal suo corrispondente il seguente ordine del giorno:

Monterotondo 27 ottobre.

Trecento prigionieri — 2 cannoni di bronzo da 24 e da 12, molte armi e munizioni e 50 cavalli da dragoni e artiglieria, sono i trofei che questi prodi volontari offrono all'Italia come pegno del suo fausto e libero avvenire. Quando si saranno raccolti i rapporti dei differenti fatti d'armi che si compirono in questo glorioso assalto, se ne daranno i dettagli.

I Romani — padri nostri — domarono il mondo col valore e la disciplina.

Alla bravura mostrata dai volontari è dunque indispensabile di aggiungere la disciplina; senza di cui non può esistere *corpo* militare di nessuna classe.

Raccomando sopratutto ai volontari la polizia del corpo e delle armi.

G. GARIBALDI.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il generale Nicotera che occupa Velletri, invitò la popolazione al plebiscito. Tutti risposero voler l'unione all' Italia una ed indipendente con Vittorio Emanuele re costituzionale.

Quei di Velletri chiesero in seguito che le truppe regie entrassero nella città. Il governo italiano tentenna, e non ha ancora risposto.

E nell'*Opinione*:

Il generale Garibaldi è a Monterotondo, ove sta fortificandosi. Esortato di ritirarsi, ha rifiutato. S.

conferma la voce che i francesi sono entrati in Roma, sino da iermattina.

Il *Secolo* reca questo dispaccio particolare:

Buone notizie dalle provincie romane. Le popolazioni dappertutto incontro alle truppe a bandiere spiegate. Tutti portano coccarde tricolori. Entusiasmo immenso. Si preparano indirizzi al Re.

— La *France* pubblica una lettera del colonnello D' Argy, comandante la Legione d' Antibo, diretta all' incaricato d' affari di Francia a Roma, con cui protesta energicamente contro la notizia riferita nei giornali italiani, e specialmente la *Riforma*, ch' egli avesse dato l'ordine di *far fucilare i prigionieri garibaldini*. Egli dice di aver fatto a Vallecorsa 47 prigionieri, di cui 5 ufficiali, e tra questi il figlio di Nicotera; cooperò poi alla presa di 150 garibaldini a Nerola; «e si domandi (egli dice) se un solo di loro siasi mai lagnato della mia truppa.»

— Si legge nell'*Osservatore Romano* del 30:

Da ragguagli che ci sono stati forniti intorno al combattimento di Monte Rotondo abbiamo rilevato che senza i morti, i garibaldini ebbero in quella terribile pugna non meno di *seicento* feriti. Il nemico entrando trovò i due pezzi di cannone inchiodati, spezzati i carri ed uccisine i cavalli. I nostri prigionieri furono raccolti da un distaccamento di truppe regolari ivi appositamente convenuto, e internati nel regno. Monte Rotondo è ancora occupato dai garibaldini.

— Il *Giornale di Roma* scrive:

Da una corrispondenza della Marche veniamo a sapere con sicurezza che il Governo di Firenze ha dato apertamente al così detto *Comitato Centrale* l' autorizzazione, già tacitamente consentita, di distribuire ai garibaldini i fucili della guardia nazionale, e che da Ancona è partito un buon numero di reclute garibaldine, alle quali si è pure dato *l'ingaggio* di 40 lire.

Tali fatti mostrano con maggiore evidenza la mala fede di certe assicurazioni che, partite da Firenze, han prodotto la sorpresa e la indignazione di quanti v' hanno onesti nel mondo.

— L' *Osservatore Romano* reca:

Il generale Dumont era questa mane a Roma.

A partire da ieri, per le modificate condizioni della capitale, incominciarono a ripartire pei diversi paesi, da cui eransi momentaneamente allontanate, le truppe destinate a tenervi guarnigione.

Ci è riferito che, nonostante la malvagità di qualche settario che aveva cercato di commuovere alcun paese, le nostre truppe hanno rioccupato le terre senza contrasto all'infuori di qualche leggiera avvisaglia in Albano.

— Lo stesso foglio pubblica un indirizzo inviato dalla Romana Magistratura al generale Kanzler, pro-ministro delle armi, per congratularsi della condotta della truppa pontificia che ha combattuto i *nemici della religione e del trono, e saputo mantenere l' ordine interno della dominante.*

Nella *Gazz. di Torino* si legge:

— Il nostro corpo di spedizione fu raggiunto da molti telegrafisti recanti il materiale completo per stabilire prontamente un regolare servizio di corrispondenze.

— Continua la completa interruzione delle linee telegrafiche nello Stato pontificio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Una lettera particolare che ci giunge dal campo degli insorti ci conferma che gli zuavi pontifici si abbandonano ad atrocità inaudite.

Nella notte che seguì il giorno della battaglia di Monterotondo alcuni zuavi fecero una incursione fino alla stazione ferroviaria di quel luogo e vi sorpresero cinque poveri insorti feriti.

Con selvaggia ferocia essi ne uccisero due, squartandoli, e gli altri tre abbandonarono come morti, dopo averli passati da parte a parte con replicati colpi di baionetta.

Questi tre vennero in seguito raccolti semivivi. Uno avea 32 colpi di baionetta, un altro 24 e il terzo 17.

Tali sono le prodezze dei mercenari del papa-re, di quei soldati cui non disdegna la Francia di stendere la mano ed associarsi per la difesa del potere temporale dei papi!

Il *Corriere italiano* riferisce:

Le notizie che giungono dal territorio romano constatano tutto l' immenso entusiasmo con cui sono accolte le nostre truppe. I gridi di *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele* accompagnano incessantemente i soldati italiani. Speriamo che questi gridi giungano all'orecchio dei francesi di Civitavecchia.

— Leggesi nel *Roma di Napoli*:

In molti punti importanti del territorio pontificio abbandonati dalle truppe papali è stato proclamato il governo provvisorio.

Persona giunta da Isoletta ci reca che la Città di Velletri nel momento stesso che le truppe pontificie partivano, proclamò il governo provvisorio nel nome d'Italia una. Il bravo patriota sig. Sessi ne assunse la presidenza. Furono armati alla meglio alcuni cittadini per la tutela dell'ordine.

I vicini comuni di Genzano e di Cori ne seguirono l'esempio.

Ieri mattina poi a Terracina accadeva lo stesso.

La banda Nicotera che era già in cammino verso Frosinone, saputolo disoccupato, affrettò la sua marcia e lo occupò, proclamandovi a sua volta il governo provvisorio.

Ora le comunicazioni tra questi paesi e la nostra frontiera sono completamente libere, perchè nello spazio che v'intercede non vi è più vestigio di autorità papale.

— E nell'*Opinione nazionale*: — Ieri notte tornarono alle case molti volontari che avevano preso parte alla gloriosa e prodigiosa espugnazione di Monte Rotondo.

Dopo il proclama del re, il generale Garibaldi, secondo quello che i reduci narrano li avrebbe messi in libertà. Sul castello di Monte Rotondo piantò la bandiera tricolore colle proprie mani il generale. Le accoglienze avute dai volontari nei paesi di confine furono calde, sincere, entusiastiche. Non così però può dirsi di quelle ricevute nei paesi papalini.

In un articolo intitolato *Hanno saltato il fosso*, l' *Unità cattolica* commenta con le seguenti parole il passaggio delle nostre truppe di là dalla frontiera pontificia:

« Intanto ecco il generale Menabrea ha passato il Rubicone, cioè ha proprio davvero *saltato il fosso*, facendo entrare le nostre truppe nello Stato Pontificio! Il *clericale*, il *reazionario*, il *conservatore*, il cui nome in capo di lista del nuovo Gabinetto aveva fatto dare nelle furie i garibaldini, ha dato il segnale alle nostre truppe di andare a compiere nello Stato del Santo Padre ciò che invano avevano tentato di fare i garibaldini e l' eroe dei due mondi in petto ed in persona!! »

Sappiamo che, siccome nel 1849, vanno spargendosi nelle file dell' esercito dei bullettini stampati alla macchia onde tentare di spezzare l' unica forza che resta al paese.

Ecco uno di questi documenti:

« Si proclama in Italia la prepotenza straniera; si dichiara Garibaldi fuori della legge con migliaia di cittadini; si calpesta la volontà nazionale; si disonora l' Italia. E sapete porchè? Perchè, dicono, l' esercito non saprebbe combattere e vincere.

« Ma se non vogliono che appuntiate la baionetta contro i nemici, vi comanderanno di tirare contro Garibaldi ed il popolo.

« Soldati d' Italia, vi calunniano e lo mostrerete. Voi non siete nè fratricidi, nè vili. »

Come siano accolti tali libelli è provato dalla prontezza con cui i militari li denunziano, poichè sanno che chi commette l'opera nefanda di scalzare la fede e la disciplina ha per unico scopo di rovesciare la monarchia e di perdere il paese.

La *Nazione* pubblica la seguente corrispondenza da Roma:

Roma, 30 ottobre.

Il 29° reggimento di linea francese, proveniente da Civitavecchia, entrava in Roma questa sera alle ore 5. Una folla compatta l' attendeva; l'accoglienza fu silenziosissima; ma nessuna dimostrazione contraria avvenne durante il tragito da esso percorso dalla ferrovia alla caserma. Nel momento in cui questo reggimento scendeva dai vagoni, si affiggeva per le vie il proclama seguente:

« Romani!

« L' imperatore Napoleone invia nuovamente un corpo di spedizione a Roma allo scopo di proteggere il Santo Padre ed il trono del Governo pontificio dagli attacchi armati delle bande rivoluzionarie. Voi ci conoscete da lungo tempo, come nel passato noi siamo accorsi per adempiere una missione affatto morale e disinteressata. Voi ci aiuterete a ristabilire l'ordine, la fiducia e la sicurezza. I nostri soldati continueranno a rispettare le vostre persone, i vostri costumi e le vostre leggi; il passato ve ne è garante.

« Civitavecchia 29 ottobre 1867.

« Il generale in capo
« del corpo di spedizione francese
« Generale DE FAILLY. »

Il partito nazionale è esacerbato; al Vaticano gioia immensa. Arrivarono nuovi bastimenti in rada di Civitavecchia; essi conducono il rimanente del corpo spedizionario. Lo sbarco verrà compito sabato; allora incomincieranno subito le operazioni contro i garibaldini. Le bande sono sempre in vista di Roma. Il loro quartiere generale sembre esserè a Casal dei Poggi sul Teverone a 3 miglia della città eterna. Tutte le nostre comunicazioni sono interrotte, meno quella di Civitavecchia.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Avenire Militare*:

Ci viene fatto avvertire che, secondo gli intendimenti del Ministero della guerra, la chiamata della classe di leva 1841, non riflette i militari delle provincie toscane nati in quell' anno, i quali, avendo concorso alla leva del 1860, furono equiparati agli uomini della leva 1838 delle provincie antiche, dei quali perciò devono seguire la sorte.

Questa avvertenza crediamo far di pubblica ragione affine di evitare un equivoco, che però gli stessi Comandi militari vennero invitati a chiarire, con apposita circolare.

— Leggiamo nel *Presente* di Parma:

È giunto fra noi proveniente da Cremona il secondo reggimento della Brigata Re.

— La *Gazzetta delle Romagne* reca:

Continuano alla nostra stazione i movimenti militari in una scala relativamente vasta. Anche nella giornata e nella notte scorsa, parecchi corpi partirono pel confine, ed altri per diverse destinazioni.

— Continua il passaggio delle truppe; ieri giunsero il 46° ed il 47° reggimento di linea, il primo da Verona ed il secondo da Piacenza, ed ha proseguito per la Toscana.

— Nella *Gazz. di Firenze* leggiamo:

È certo che per lo specchio da noi pubblicato l' effettivo totale delle truppe italiane al confine ascende a non meno di 30 mila uomini.

ITALIA

Firenze. Troviamo nel *Diritto* le seguenti notizie:

Ci si annuncia che il generale Carrano, comandante la guardia nazionale di Napoli, diede le sue dimissioni.

Ugual misura, correva voce, volessero adottare i dodici colonnelli delle dodici legioni.

— L' on. Mari, ministro di grazia e giustizia, mandò una sua circolare alle autorità dipendenti perchè impedissero la sottoscrizione a favore degli insorti romani.

Parecchie di queste autorità, e massime le napolitane, risposero che avendo una nota circolare dell' ex ministro Cortese permessa la sottoscrizione all' obolo di S. Pietro, non si vedea titolo per combattere quella degli insorti romani!

— Il ministro dell' istruzione pubblica non ha ancora scelto il suo segretario generale. Alcuni pretendono ch' egli si terrà il solito sig. Napoli.

Ma gli amici dell' on. Broglio gli pronosticano male, e citandogli l' esempio de' suoi antecessori, gli ricordano «vedi Napoli, e poi muori!»

— Si parla d' una nota francese, giunta ieri sera a Firenze. Questa nota imporrebbe all' Italia di ritirare le truppe che hanno già passata la frontiera pontificia.

Se la nota è vera, è l' ultimo insulto di Francia.

Noi non possiamo che ripetere il nostro consiglio: l' Italia protesti, rompa ogni relazione diplomatica, si raccolga e prepari la guerra, da farsi quando il momento sarà opportuno.

— L' onorevole Borromeo, che ha assunto l' ufficio di segretario generale presso il ministero dell'interno, domandò ed ebbe già un congedo di qualche giorno.

E nella *Nazione* troviamo queste altre:

— Ogni agitazione è quetata in Torino. Si assicura che il generl Brignone sia designato prefetto di quella città.

— È al tutto priva di fondamento la notizia fatta correre oggi da alcuni, non sappiamo a qual fine, che il Ministero avesse dato le sue dimissioni.

— Il comando delle regie truppe destinate ad occupare alcuni punti del territorio pontificio è affidato al generale Cialdini.

— Le regie truppe hanno occupato fra gli altri luoghi Frosinone, Terracina, Velletri, Viterbo. Dovunque le popolazioni hanno accolto colle più entusiastiche dimostrazioni i soldati italiani, e inviano testimonianze di simpatia e di devozione al Re e al suo Governo.

— Ecco le notizie dell' *Opinione* che jeri ci ha trasmesse il telegrafo:

Secondo le nostre informazioni, l' Austria non avrebbe aderito che verbalmente ed in modo generico alla proposta della Francia, di radunare una conferenza per decidere la quistione romana.

La risposta ufficiale dell' Austria non è ancora arrivata a Parigi.

L' Inghilterra e la Prussia sostengono il principio del non intervento, la Russia si riserverebbe di prender una risoluzione quando la Francia abbia esposti i quesiti da sottomettere alla conferenza.

Essendo sicuri che il Papa rifiuta, si può argomentare dal contegno delle varie potenze che la proposta della Francia darà luogo ad uno scambio di note diplomatiche, che farà perdere molto tempo, senza che vi sia grande probabilità che la conferenza venga accettata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale

Sessione ordinaria
Seduta del 31 Ottobre.
Pres. del Sindaco
Conte G. Groppiero.

(continunzione e fine)

Mantica insiste che si appuri la circostanza se veramente il Franceschinis tacque o no al Governo la circostanza accennata; e che frattanto si sospenda di accordare al Sindaco la chiesta autorizzazione per stare in giudizio.

Cortelazzis crede che si deva istessamente votare sulla chiesta autorizzazione.

Luzzato fa la controproposta che viste le circostanze straordinarie nelle quali successe il fatto, e vista la tenuità della somma, sia abbandonata la pratica.

Della Torre crede che si deva insistere in vista

3. Oggetto. Compenso al signor Flumiani per fuochi bengalici commessigli nel 1866 e poscia contramandati. — Questi fuochi dovevano servire per l' entrata del Re nel luglio 1866, che poi non avvenne.

La Giunta domanda di essere autorizzata a pagare fiorini 150 per tale oggetto al detto Flumiani.

Trento dice che risulta che il solo signor Puppatti diede l'ordine di preparare i fuochi che poi si contramandarono, aggiunge che il signor Puppatti non rappresenta il Comune, che perciò altri deve averlo autorizzato, domanda chi sia fra i membri della Giunta quello che diede l'autorizzazione, perchè è necessario sapere se l'ordine dato dal signor Puppatti sia legale o no.

Si scambiano alcune osservazioni fra i signori *Ciconi-Beltrame, Tonutti, il Sindaco, il cav. Peteani, Morelli De Rossi, Cortelazis, Pecile, Della Torre, Billia*: dalle quali risulta che non si sa bene chi abbia dato quell' ordine; ma che l'Ufficio tecnico era però autorizzato in genere a prendere analoghi provvedimenti.

Di Prampero domanda schiarimenti sul costo dei materiali impiegati dal Flumiani.

Billia legge la specifica relativa appoggiata a documenti.

Il Sindaco osserva che al tempo nel quale l' ordine di preparare i fuochi fu dato, la cosa pubblica era in condizioni eccezionali, sicchè nella confusione che regnava allora, pochi ordini furono dati in iscritto, benchè si spendessero più di 60 mila lire. È necessario pertanto di sorpassare su questo difetto di regolarità, e vista la riduzione fatta sul credito accampato dal Flumiani, accordare il chiesto pagamento

Trento fa osservare che su tali irregolarita non si deve passare così facilmente, e che almeno qualche volta si deve far vedere che gli abusi non devono essere tollerati.

Il Sindaco, facendo notare per incidenza che l'attuale amministrazione non ebbe parte in quella irregolarità, soggiunge che ad ogni modo l' Ufficio Tecnico aveva in genere l'incarico di provvedere ad ordinazioni di simil natura.

La discussione continua fra i consiglieri sotto la forma di un' animata conversazione, sicchè è impossibile raccoglierne il sunto.

della moralità della cosa.

Messa ai voti la controproposta Luzzato, è respinta.

Messa ai voti la proposta sospensiva Mantica è adottata.

6. Oggetto. Domanda di alcuni cittadini per la illuminazione pubblica del suburbio di porta Gemona compreso Chiavris.

La Giunta chiude la sua relazione colla seguente proposta:

« Il Cons. Comunale determina di illuminare con quattro lampade a petrolio lo stradale fra Porta Gemona e il piazzale di Chiavris. »

Della Torre crede che non sia ragione di accordare a Chiavris questo vantaggio, mentre non lo si può accordare a Godia, ai Rizzi e ad altre frazioni.

Il *Sindaco* osserva che tale illuminazione è per vantaggio dei cittadini tutti, stante la grande frequentazione di quella strada.

Tonutti e *Della Torre* obiettano ancora che la spesa proposta è poi inutile perchè con quattro fanali non si illuminerà che le case contro le quali saranno infissi.

Morpurgo ripete che se si accede alla proposta della Giunta, tutte le frazioni crederanno di aver diritto alla illuminazione.

Astori osserva che in questi provvedimenti si va per gradi e che si comincia dove c' è più bisogno.

Messa ai voti la proposta del Municipio, è accettata con dieci voti contro sette.

7. Oggetto. Sul modo di provvedere il fondo necessario onde procedere alla espropriazione forzata della piazza del fisco.

Il *Sindaco* propone che questo oggetto sia portato in discussione quando sarà presentato il bilancio.

La proposta è approvata.

Per gli oggetti da trattarsi in seduta segreta sarà dato apposito avviso.

La seduta è levata alle ore 2 pom.

Prospetto dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale di Udine pel mese di novembre 1867.

1 Malutta Marco (arr.) per perturbazione della pubblica tranquillità il 2 nov., difensore avv. Manin off.

2 Barbina Pietro (arr.) per grave lesione il 2 nov., avv. Presani off.

3. Lencigh Filippo ed altro (p. l.) per grave lesione il 4 nov., avv. Campiuti eletto.

4. Bulliani Luigi (arr.) per omicidio il 6 avv. Putelli off.

5. Gasparini Giacomo (arr.) per uccisione il 7 avv. Ballico off.

6. Murel Luigi (arr.) per furto il 9 (confesso).

7. Durisotti Valentino (a p. l.) ed altri 22 individui (a p. l.) per sollevazione in Mels il dì 11 — difensori avv. Pordenon eletto per 9; avv. Fornera eletto per Durisotti; avv. Vatri eletto per 3; avv. Campiuti off. per 4; avv. Presani off. per 5.

8. Scodelarutti Antonio (arr.) per furto, il 13, difens. avv. Goatti off

9. Canussio Lodovico (arr.) per infedeltà, il 13, difens. avv. Orsetti off.

10. Martin Giovanni (arr.) offesa alla Maestà sovrana, il 14, difens. avv. Paroniti off.

11. Cuffolo Valentino (arr.) per furto il 14 difens. avv. Brodmann. off.

12. Stefanotti P. Gius. e Marzona Ignazio (a p. l.) per abuso nel Ministero del culto e per calunnia, il 16, difens. avv. Piccini e Malisani, eletti.

13. Zavagna Giovanni (a p. l.) per contrav. di stampa, il 16 (confesso).

14. Beltrame Luigi e Montanari Luigi (arr.) per furto, il 18, difens. avv. Signori off.

15. Braida Giuseppe (a. p. l.) per pubblica violenza §. 99, il 20, difens. avv. Paronitti off.

16. Canciani Giuliano (arr.) per furto, il 20, difens. avv. Missio off.

17. Cossio Pietro (arr.) per furto, il 23, difens. avv. Vatri off.

18. Missana Valentino e Missana Giovanni (a p. l.) per infedeltà, il 27, difens. avv. Astori off.

—

Nella sala del Palazzo Bartolini ieri a mezzogiorno avvenne la distribuzione delle medaglie, dei libri di premio e degli attestati agli alunni del R. Istituto tecnico. A tale cerimonia assistevano le Autorità civili, militari, municipali e scolastiche, il Commendatore Lauzi Senatore del Regno, gli onorevoli Pecile e Valussi Deputati al Parlamento, e numerosi cittadini, tra cui gentili signore.

L'illustre Direttore Professore cav. Cossa in un applaudito discorso espose le buone condizioni dell'Istituto in questo primo anno di sua esistenza; annunciò il numero degli alunni, che furono oltre i cinquanta, ed oggi ascendono già ad ottanta, con l'osservazione della loro provenienza da quasi tutti i distretti della Provincia; lodò le molte cure dei Professori pel loro profitto, come anche per giovare con lezioni straordinarie, presso l'Istituto stesso o altrove, all'istruzione popolare; accennò a una progettata scuola di montanistica e dall'ampiamento di quella di agricoltura, coadiuvato all'Associazione agraria friulana, e fece conoscere come l'operosità dei Professori non sarebbesi limitata alle lezioni d'obbligo, bensì estesa a quanto può tornare di utilità e di decoro della Provincia. E a questo proposito citò l'esempio del Professore di Fisica dott. Clodig che continua all'Istituto le quotidiane osservazioni meteorologiche iniziate in Udine dal Venerio, e l'esempio del Professore di storia naturale dott. Taramelli, il quale imprese già uno studio sulle condizioni naturali del Friuli, di cui visitò, una volta accompagnato da due distinti alunni, varie località.

La franca e veridica esposizione di tali fatti lodevoli confermò negli astanti l'opinione che già s'avevano fatta e dell'Istituto e dell'illustre Direttore Cav. Cossa; e quasi interprete dei loro sentimenti il Sindaco Conte Groppl[e]ro (dopo avvenuta la distribuzione delle medaglie e dei premj per mano del Cav. Laurin Reggente la Prefettura) si esprimeva presso chè a questo modo:

Ringrazio prima di tutto l'onorevole Direttore pel gentile invito diretto al Municipio di intervenire a questa festa.

Mi permetto dirigg[e]re una parola di lode a quei giovani che oggi ricevettero un pubblico attestato di soddisfazione per gli studj fatti e per le fatiche sostenute nel passato anno scolastico. Perseverino eglino nella intrapresa via, memori specialmente che l'Italia ha bisogno di uomini che possano molto, ed ormai gli uomini tanto possono quanto sanno.

Ringrazio poi a nome della intera città il Corpo insegnante di questo Istituto, mercè le cui cure intelligentissime e zelanti l'Istituto medesimo, sorto fra noi colle prime aure di libertà, gode ormai la simpatia di tutti, e si mostrò degno del suo iniziatore, l'illustre Quintino Sella.

—

La Società operaia viene convocata questa sera per deliberare: se i soci *intendano di concorrere con una parte dei capitali alla fondazione dei magazzeni cooperativi, affinchè i suoi membri non siano obbligati all'acquisto delle 10 azioni ammontanti a lire 10*:

Nell'annunziarlo non possiamo a meno di osservare come quelle parole: *magazzeni cooperativi*, ci avessero fatto credere già abbandonato il sistema vecchio e incompleto della *Previdenza* per l'altro che presenta agli operai effetti di utilità stupenda, sicchè meravigliammo quando, presane informazione, udimmo invece nulla ancora essere deciso sul sistema da preferirsi. Come dunque si domanda il voto dell'assemblea se non è fissato lo scopo, e mentre fra i due metodi capitalissima è la differenza? Dobbiamo quindi accettare le parole dell'avviso qual lieto augurio che la benemerita Presidenza abbia già deciso.

Tuttavia riflettendo freddamente sull'impiego dei capitali sociali a favore del Magazzino, sebbene il sistema cooperativo presenti sicurtà incomparabilmente superiori all'altro, ci vince la peritanza. Infatti que' capitali sono impiegati in piccola parte alla cassa di risparmio, e il resto, che forma già una cospicua somma, in cartelle dello Stato; Ritirandoli, dunque, dalla cassa di risparmio abbiamo due inconvenienti:

1.o che si toglie quel fondo il quale assolutamente deve restar sempre disponibile per sopperire alle possibili evenienze; 2.o che non bastano e quindi bisogna ricorrere all'altra parte. Mà in tal caso il danno si fa maggiore, imperocchè la Società comperò le obbligazioni al 58 ed oggi dovrebbe rivenderle al 46, cioè con un 12 0|0 di perdita sul capitale, sul risultato di tanti risparmi, di tante privazioni imposte a sè e alle famiglie. Dato inoltre, questo capitale di 5 o 6 mile lire al magazzino, da quali fondi resta assicurato? le derrate possono guastarsi; le condizioni del mercato, come appunto oggidì avverrebbe, possono obbligare a comperar a un prezzo elevato il grano che domani ribasserà; insomma una bottega può guadagnare e può anche perdere, e nel caso presente chi dà il voto deve pensare che dispone non solo dei risparmi suoi, ma di quelli eziandio degli altri soci; non solo del suo presente, ma dell'avvenire, avvegnachè quanto perdesse sarebbe tanto sussidio diminuito nel caso di malattia.

Guardata poi la cosa sotto altro aspetto, ci pare ne resterebbero danneggiati e la Società di mutuo soccorso e *il* magazzino; infatti la prima ritrae dalle obbligazioni il 9, 10 0|0 d'interesse, il quale, se imposto fin da principio all'altro evidentemente riuscirebbe un peso insopportabile, mortale.

A noi, e crediamo indovinare il pensiero della Presidenza, a noi sembrerebbe miglior partito cotesto: 1.o che il capitale del magazzino venisse formato da azioni; 2.o per togliere la possibilità che gli speculatori se ne impadronissero, stabilire che *una azione* soltanto porti interesse, e indipendentemente dal numero delle azioni possedute, l'azionista abbia un *solo voto*; 3.o non è la Società operàia che apre i suoi magazzini? qual bisogno dunque che paghi a sè stessa le azioni? decida invece di aprirli immediatamente a tutti i suoi soci e conceda loro il privilegio di far l'azione nel tempo stesso che acquistano, trattenendo ogni giorno quella minima parte sugli utili che verrebbe in un anno circa a formar la piccola azione. In questo modo il magazzino guadagnerebbe larga clientela negli operai; l'operaio, per cui è istituito, ne godrebbe tutti i vantaggi e il buon mercato senza cura e senza spesa; finalmente, la società che ha bisogno di consolidarsi e di accrescere i suoi capitali, non li metterebbe a pericolo cimentando la sua esistenza con danno inestimabile degli operai e del paese che ne ricevono utilità e decoro.

Speriamo che alcuno sorga questa sera a sostener le nostre opinioni basate sui fatti, ed aiutare così il cómpito della benemerita Presidenza.

—

Rettificazione. A proposito del resoconto da noi pubblicato sull'ultimo Consiglio comunale siamo pregati ad inserire la seguente rettificazione:

Nella discussione dell'oggetto V proposto al Consiglio Comunale del giorno 31 ottobre passato, i signori Consiglieri che vi presero parte, hanno fatte delle supposizioni sul mio conto ed azzardate delle conclusioni, che toccano troppo davvicino il mio delicato procedere, per non dover pubblicamente rispondere.

Che il Municipio nel decorso 1866 mi abbia corrisposto un assegno sulla propria cassa per le mie prestazioni late in qualità di Direttore provvisorio delle poste, ciò era da attendersi, perchè fui al Municipio stesso ivi destinato, ma non è poi vero che io abbia chiesto dal Governo Nazionale alcuna gratificazione.

Il Ministro dei lavori pubblici, sopra proposta della Delegazione speciale delle Poste, si compiacque di sua spontaneità dimostrare il proprio gradimento dei servizj da me resi in quei tempi eccezionali assegnandomi una gratificazione di L. 200.

E questa disposizione era già data quando io giunsi a Firenze, e, tosto conosciuta, mi affrettai di scrivere al sig. cav. Tantesio, Segretario Ministeriale, protestando di rifiutare questa liberalità del Governo appunto per essere stato adeguatamente compensato dal Municipio.

Chiamato quindi al gabinetto dell'ill.mo sig. Commendatore Barbavara, venni a conoscere che il mio rifiuto spiaceva al Governo che intendeva retribuire in tal modo servizi tutt'affatto straordinarii, ed a tranquillarmi nell'accettazione venni assicurato che la mia lettera, quale documento di delicatezza, veniva allegata alla pratica d'ufficio. Questa è pura storia.

Dopo ciò lascio poi a chiunque il giudicare se gli onorevoli preopinanti, prima di spargere sinistri giudizii sopra un concittadino, che fu troppo spesso bersaglio di attacchi indegni, avrebbero fatto opera saggia informarsi dello stato delle cose, e non esporsi a pubbliche smentite.

Udine, 2 novembre 1867.

Giacinto Franceschinis.

—

La Biblioteca Comunale ebbe nei p. passati mesi di settembre ed ottobre 512 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Bélier naval inventè per A Galvani — Gemona e suo distretto — *Namias.* La voce ed altri fenomeni attinenti alla respirazione — *Liog.* I miasmi e le epidemie contagiose — *Namias.* Storia naturale del còlera — *Namias.* Cura del còlera — *Livi.* L'Igiene — *Herzen.* Fisiologia del sistema nervoso — *Reali.* Patria e famiglia — *Sestini.* Il Caffè — *Gemma.* La Società di mutuo soccorso.

Alcune di queste pregevoli operette furono inviate alla Biblioteca dalla Direzione della *Scienza del Popolo*, la quale, seppur lontana, mostra così di voler cooperare all'incremento di questa nostra istituzione che, povera ancora e particolarmente intesa all'istruzione popolare, si raccomanda a quanti editori e autori possono sussidiarla di qualche utile libro.

—

Il commendatore Regaldi noto scrittore e professore di storia antica e moderna presso la r. Università di Bologna, è tra noi da qualche giorno. Egli ha visitato jeri le antichità di Aquileja, e oggi recasi a Cividale.

—

Le campane! le campane! .... abbasso le campane! Chi mi dà il cupo genio di Leopardi per scagliare una maledizione su quell'abbominevole strumento? Mentre scrivo, già da ore ed ore da tutti i troppo numerosi campanili della città scende a percuotere i timpani dei pacifici cittadini, un continuo rimbombo assordante, insistente, vertiginoso. Morte alle campane! e stavo per dire anche a chi le suona, e le fa suonare.

Ma no, è bene che il peccatore si converta e viva. Ed io desidero che i nostri campanofili vivano fino al giorno che i campanili saran diventati un oggetto superfluo. È un giorno lontano, ancora, ma verrà, stieno sicuri. Per intanto si domanderebbe solo che sotto pretesto di onorare i morti non si facciano impazzire i vivi. Chi è ammalato, chi studia, chi vuol star tranquillo, ha diritto di non esser disturbato. Se tre o quattro comitive di matti girassero la città con trombe stuonate, pentole, padelle e simili arnesi facendo un baccano del diavolo, e dicendo che glielo impone la loro religione, la questura non s'immischierebbe un tantino? Si s'immischi dunque anche nel suono delle campane; che è ora di farla finita con usanze nelle quali non ci fu mai, e meno che mai ora, alcuna ragione che le faccia degne di rispetto.

—

Pubblicazioni utili. L'editore milanese G. Gnocchi pubblicherà un *Museo popolare* in fascicoli settimanali, illustrati, e colorati che dovrà formare una pubblicazione accessibile a tutte le intelligenze e tendente a rendere famigliari tra noi i trovati della scienza e dell'industria e i precetti della sana morale. Il nobile intendimento del sig. Gnocchi merita di essere incoraggiato e sostenuto, tanto più che la sua pubblicazione, non solo per la semplicità della forma ma anche per la modicità del prezzo, sarà alla portata di tutti.

—

Offerte fatte direttamente al Commisario di Latisana dal Comune di Pocenia, a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Caratti nob. Girolamo 2000 coppi in natura, Ganza Agostino lire 5, Chiaruttini dott. Leone 15, Brinella P. Marco 12, Sbrojavacca Bernardina 5, Pizzini dott. Angelo 7, Bertolissio dott. Nicolò 2.50, Maroè Leonardo 3, Fornanarig Anna 5, Martini Giovanni 3.70, Vicario Pietro 2.50, Tosolini Nicolò lire 40, Tosolini Antonio 12.50, Stuferi Adamo 10, Nardini Antonio fu Giacomo 10, Guarnieri Giosuè 9.50, Valussi Don Antonio 5, Crasnick Giuseppe 2.50, Gori D.r Angelo 5, ed altri per l'importo di 32.80.

—

Ferrovie. Il giornale *Le Strade ferrate d'Italia* crede di poter assicurare che nella prima decina del prossimo novembre andrà in vigore il nuovo orario delle ferrovie.

CORRIERE DEL MATTINO

A proposito del generale Garibaldi, leggesi nella *Nazione*:

Non è esatta la voce, che il generale Garibaldi abbia ricusato di ritirarsi dal territorio pontificio.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

— Nostre notizie particolari ci fanno credere prematura ogni voce relativa alle ultime risoluzioni del generale Garibaldi.

Altri giornali fanno sperare che Garibaldi si ritirerà.

Un proclama però che troviamo nella *Riforma* in data di S. Colombo 29 ottobre non lo lascerebbe presentire. Il generale Garibaldi ha parole acerbissime pel Governo italiano, e si mostra risoluto a continuare nei suoi propositi. Esso conchiude che « bisogna finirla e finirla bene. »

Scrivono dall'altra parte all'*Opinione Nazionale* da Monterotondo che Garibaldi ha fatto giurare ai suoi di impadronirsi di Roma o morire, e che fortifica in modo formidabile Monterotondo. La conchiusione si è che siamo nella incertezza più completa sulle deliberazioni del generale.

Si legge nell'*Etendard*:

— « Si dice che un gran numero di Vescovi hanno inviata all'Imperatore Napoleone l'espressione della loro riconoscenza per la protezione concessa dalla Francia alla Santa Sede. »

S. M. deve sentirsi assai lusingata da tale dimostrazione!!

Il corrispondente fiorentino del *Corriere della Venezia* scrive:

Al Ministero della guerra si lavora attivamente per sollecitare la mobilizzazione di 5 Divisioni. Fino ad ora a dir vero le truppe non si sono avanzate sul territorio pontificio, ma realmente non si trattava di farle andare o più innanzi o più indietro, ma unicamente di protestare in modo assoluto sull'intervento francese. *Quello cheè certo è che esse non torneranno a nessunissimo patto.*

Il corrisdondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* scrive in data del 2:

Oggi pure la città è tranquillissima; li arresti avvenuti non l'han menomamente conturbata. Tutti desiderano che il nuovo Ministero duri, e che faccia ciò che il Ministero Rattazzi ha disfatto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che è imminente la completa formazione del Ministero. Cambray Digny resterebbe alle finanze. Si parla di Berti all'agricoltura e commercio e di Cosenz alla marina.

— Il *Corriere Italiano* dice che la cospirazione reazionaria scoperta a Palermo non era isolata; sembra anzi che avessi ramificazioni in tutte le principali città d'Italia.

In Firenze, infatti, vennero ieri operati importanti arresti, fra i quali quelli di noti borbonici.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 novrembre

Firenze 2. Il *Diritto* reca: la Francia con una nuova nota ha fatto sapere che l'accettazione dei plebisciti romani sarebbe considerato come un caso di guerra.

L'*Opinione* dice: Siamo assicurati essere priva di fondamento la voce della nota della Francia al governo del Re, colla quale si pretenderebbe che le truppe italiane sgombrassero lo Stato pontificio. La Francia avrebbe soltanto dichiarato che la intervenzione dell'Italia produce una situazione da cui potrebbero scaturire gravi difficoltà senza però esternare quale sarebbe il suo contegno ulteriore.

Sono arrivati i francesi a Roma. La maggior parte delle truppe pontificie uscirono dalla città per operare contro Garibaldi che dicesi sia ancora a Monterotondo.

La *Riforma* ed il *Diritto* annunziano che i francesi hanno occupato Viterbo. Una colonna di francesi marcerebbe sopra Velletri.

Tolone 2. Continua l'imbarco di truppe e cavalli; dieci bastimenti partono questa sera

Parigi 2. Il *Moniteur* dice: Oggi si tenne consiglio di Ministri a S. Cloud.

La brigata Duplessis è arrivata a Civitavecchia.

Il governo Italiano risponde con un rifiuto a tutte le domande di accettazione e di plebiscito che vengongli fatte nel territorio pontificio.

La *Presse* assicura che il *Moniteur* pubblicherà domani una Nota nella quale farà conoscere le deliberazioni prese dal Governo francese in vista degli ultimi avvenimenti succeduti in Italia.

NB. *I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.*

Ultimi dispacci.

Firenze, 3. La *Gazzetta ufficiale*, dice: Ad oggetto di evitare equivoci, il Governo del Re ha deliberato di non accettare nè incorraggiare nelle limitrofe Provincie pontificie qualunque atto, che tenda a produrre un mutamento nell'attuale condizione di cose. Questa deliberazione è consentanea al desiderio espresso dal Governo del Re di vedere riserbata a futuri accordi la soluzione soddisfacente e definitiva della quistione romana.

Parigi, 3. Il Ministro degli esteri indirizzò al barone Villextreux incaricato d'affari di Francia a Firenze il seguente dispaccio: — *Parigi*, 1.° novembre: Proclamando il rispetto dovuto da tutti i cittadini ai patti internazionali e dichiarandosi pronto a reprimere i disordini e mantenere l'autorità del Governo e l'inviolabilità delle leggi, il Re Vittorio Emanuele ci diede la speranza che il nuovo ministero camminando di un passo fermo nella via che eragli tracciata, saprebbe con misure efficaci scoraggiare tutte le mene rivoluzionarie e ristabilire sopra queste basi l'ordine morale e materiale. Questa politica, messa in pratica senza esitazioni e sensa concessioni alle imprudenti passioni di un partito che si prese la missione di combattere, doveva condurre alla pacificazione di una crisi terribile, che l'Italia attraversa, e porci in faccia di essa in una situazione conforme ai nostri intimi sentimenti e facilitare così il compito reciproco dei due governi. Non è dunque senza penosa sorpresa che veniamo a conoscere la risoluzione del ministero italiano di occupare alcuni punti del territorio pontificio. Non vogliamo oggi discutere le ragioni per cui cercasi di motivare un atto così contrario al diritto delle genti (!!!) ma ma desideriamo di manifestare senza ritardo l'impressione che la determinazione del gabinetto di Firenze ci fece provare. Per quanto possa essere limitato l'intervento italiano negli Stati della Santa Sede, e quali che siano la prontezza con cui cesserà e i riguardi con cui tenterassi di circondarlo, il Governo francese che lo ha sempre biasimato e sconsigliato, non saprebbe in alcun modo coprirlo col suo consenso. Se il Governo del re crede di poter aspettarsi da noi anche un adesione tacita, è questa una illusione, che non dobbiamo esitare a dissipare, e voi dichiarerete con quale vivo e sincero rincrescimento lo vediamo allontanarsi dalla linea di condotta che secondo noi è la sola conforme agli interessi dell'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	31	2
Rendita francese 3 0|0 . . .	67.80	67.77
» italiana 5 0|0 in contanti	44 75	44.75
« fine mese	44.90	44.90
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	181	180
Strade ferrate Austriache . .	477	480
Prestito austriaco 1865 . . .	322	322
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	92	91
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	358	360

Londra del	31	2
Consolidati inglesi	94 3|8	94 3|8

Non si hanno notizie delle Borse di *Venezia, Trieste* e *Vienna.*

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1267 — p. 3.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine — *Distr. di Gemona*

IL MUNICIPIO DI ARTEGNA

Avviso di Concorso

A tutto il 30 novembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' annuo stipendio di italiane lire 740.74.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti ricapiti.

1. Fede di nascita.
2. Certificato Medico di sana e robusta costituzione.
3. Dichiarazione di essere Sudditi del Regno.
4. Patente di idoneità a sostenere l'impiego di Segretario Comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Si fa presente a norma degli aspiranti che l' eletto potrebbe pur anco coprire il posto di Segretario del Consorzio del Bosco, al qual posto è fissato l' onorario di franchi 148.18.

Dal Municipio di Artegna
li 27 Ottobre 1867

Per il Sindaco
L. MENIS

La Giunta
Leonardo Comini
Domenico Mattiussi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8497. — p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Bonin Domenico di Pordenone coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 16 Novembre pel I esperimento, il giorno 30 Novembre pel II, ed il giorno 18 Dicembre pel III, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Tiezzo, di ragione degli esecutati Giuseppe Bellotto ora defunto rappresentato dall' avv. D.r Etro curatore, Antonio, Francesco e Alessandro Bellotto fu Giovanni di Corva, stimati italiane Lire 1353.60, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Tranne l' esecutante ed il creditore inscritto Tommaso Bonin nessuno potrà farsi aspirante all' asta, senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d' aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; ed al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed Aulico Decreto 25 Settembre 1824.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito sotto comminatoria del reincanto a tutto suo pericolo e spese.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l' esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori fino alla graduatoria.

VI. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

Nel comune censuario di Tiezzo in mappa alli numeri

N. 1458. Arat. arb. vit. di pert. 5.65 rend. L. 5.20.
N. 1445. Arat. arb. vit. di pert. 18.63 rend. L. 17.14.
N. 1448. Zerbo arb. vit. di pert. 2.04 rend. L. 0.12.
N. 1449. Arat. arb. vit. di pert. 3.60 rend. L. 11.48.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune di Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente
SPRANZI.

De Santi Canc.

N. 6556. — p. 1.

EDITTO.

Si notifica a Gregorio Del Tin figlio ed erede di Catterina Mamola del fu Pasquale, che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotta in confrouto delle Maria, Catterina ed Angela Mamola la Petizione 20 Febbrajo 1867. N. 1321, in punto di pagamento di Fiorini 31.09 a titolo di rifusione di prediali antecipate ed accessorj, che stante irreperibilità di esso Gregorio Del Tin quale erede della defunte coimpetita Catterina Mamola, dietro nuova Istanza odierna N. 6556 gli venne da questa Pretura destinato in Curatore ad actum l' Avvocato di questo foro D.r Giovanni Centazzo a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno chè non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario è fissata la comparsa all' Aula Verbale 5. Novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo ed in piazza di Maniago, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 2 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.

N. 5350. — p. 1.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Nicolò q. Giuseppe Castellani di S. Lorenzo, avere Luigi Wernitznig coll' avvocato D.r Gattolini prodotto sotto questo N. istanza per prosecuzione del Contradditorio sulla Petizione 1 Giugno p. d. N. 2959 nei punti di scioglimento della locazione 6 Gennaro 1862; pagamento di fior. 200.16 per resto fitti, e rilascio dei fondi ai Mappali N. 526 a, 525 e 57, e che gli venne deputato in Curatore questo avvocato D.r Tullio, fissata comparsa pel Contradditorio a quest' A. V. 2 Decembre p. v. ore 9 ant.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo, ed a fornire al detto Curatore i necessarj mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 11 Ottobre 1867.

Il R. agg. Dirigente
A. BRONZINI

N. 7166 — p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone fa sapere, che sopra istanza della signora Leopoldina Bernardis-Pasiani rapp.a dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel 4.o ed ultimo esperimento d' Asta, da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle Udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni descritti nell' Editto 26 Gennaio 1867 N. 151, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 16, 17 e 19 Marzo p. p. ai N.i 72, 73 e 75 = beni situati nel Comune di Porcia, di ragione delle esecutate sigg.e Clementina ed Enrichetta Vittori fu Pietro di Porcia, stimati complessivamente fior. 806:48 come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso questo Ufficio di spedizione. Sono tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Si affigga all' albo Pretorio, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Dirigente
SPRANZI

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 Agosto 1867

De Santi Canc.

N. 3428 — p. 3

EDITTO

La R. Pretura di Moggio rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7 e 21 novembre e 5 dicembre 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Giacomo fu Gio. Batt. Rizzi di Raccolana in pregiudizio di Giorgio Fuccaro detto Cazzau dello stesso luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti al primo e secondo esperimento a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo porchè restino coperti i creditori inscritti.

2. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante sarà tenuto a cautare l' offerta con un deposito del 10 p. 0|0 del valore del lotto o lotti ai quali aspira ed a completare il deposito entro giorni 30 dalla delibera, in valuta sonante d'argento con effettivi fiorini austriaci.

3. L' esecutante, se resterà deliberatario, potrà tenere in sè il prezzo della delibera fino al passaggio in giudicato della graduatoria e sarà tenuto a depositare il di più del proprio credito utilmente graduato, tosto passata in giudicato la graduatoria stessa.

4. *Tutte le spese d'esecuzione saranno dal deliberatario o deliberatarii pagate* all' esecutante dietro produzione della relativa specifica liquidata dal Giudice con altrettanto del prezzo di delibera prima del Giudiziale deposito.

5. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile od immobili saranno rivenduti a tutto di lui rischio e pericolo e sarà egli inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

6. Gl' immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Immobili da subastarsi

siti in Raccolana ed in quella mappa stabile descritti come segue:

Lotto 1. Porzione della tenuta aratoria e prativo con case e stalle detta Rio-Bianco e precisamente la porzione a levante del N. 1503-*b*, 1506-*b*, 1509-*a* ponente 5029 *a* ponente — stimato fior. 74.77
Lotto 2. Pascolo in monte d' Agar al N. 5637 porz. id. — stim. fior. 10.50
Lotto 3. Coltivo da vanga detto — dapit la braide — ai N. 177, 178, 378, 5847 di pert. 0,05 — stim. fior. 9.06
Lotto 4. Porzione del prato detto Braide di sotto ai N. 259 *b*, 260-*b* — st. fior. 7.98
Lotto 5. Coltivo detto Stavolo del Nardo alli N. 679, 680 di pert. 0.48 rend. lire 0.75 — st. fior. 52.02
Lotto 6. Porzione del campo detto Cumierie al N. 1668-*a* — st. fior. 3.40
Lotto 7. Coltivo detto Grobie al N. 1427 di p. 0.07 rend. l. —.21 — st. fior. 10.98
Lotto 8. Prato detto Sore l' Ort al N. 1059 pert. 0.11 r. l. —.27 — st. fior. 12.66
Lotto 9. Porzione in mezzo alla rupe pascoliva detta Forau al N. 5205-*b* — stim. fior. 4.—
Lotto 10. Porzione verso ponente della rupe detto Palla dello Squarz al N. 5206-*a* — stim. fior. 3.—

Stimati in totale fior. 188.37

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 settembre 1867

Il Reggente
D.r ZARA

N. 9259. — p. 3.

EDITTO.

Per l'asta degli stabili esecutati dal Nob. Andrea di Caporiacco, in pregiudizio di Antonio Londero d.o Camillo di qui — furono redestinati i giorni 22 Novembre, 6 e 20 Dicembre p. v. fermo le condizioni dell' Editto 18 Luglio p.p. N. 6380 inserito nei N.i 190, 194 e 195 del *Giornale di Udine.*

Il Reggente
ZAMBALDI.

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Ottobre 1867.

Sporeni Cancellista

N. 9341. — p. 3.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Anzilutti di Gemona, essersi oggi prodotta a questo N.ro 9341 in di lui confronto una petizione sommaria dal dott. Leonardo dell'Angelo di qui — per pagamento di ex-aL. 426:95 ed interessi di mora da 20 Agosto 1862 in avanti in dipendenza a Cambiale 20 Gennaio 1862.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso impetito, gli venne nominato a curatore questo avv. dott. Giorgio Fantaguzzi, al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non credesse di comparire in persona, o scegliere e notificare altro procuratore: con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore sud.o ed egli dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Reggente
ZAMBALDI

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 ottobre 1867.

Sporeni Cancellista

AGLI ONOREVOLI SIGNORI MAESTRI e MAESTRE

della Provincia di

UDINE

Il Consiglio scolastico per la Provincia di Udine ha approvato, fra gli altri, i testi qui sotto indicati, per l'istruzione primaria e tecnica della provincia medesima.

I sottoscritti **unici Depositarii** nelle Provincie Lombardo-Venete, *dei testi stessi, e quindi quelli che possono offrirli con maggiore rapidità avvertono i Signori Maestri e Maestre, a volere dirigere le domande a loro, o pure presso i più accreditati Librai di Udine coi quali si trovano in perfetta relazione, e dove troveranno i testi qui sotto descritti.*

Con riverente stima

Milano, 25 Ottobre 1867

Devotissimi
ENRICO TREVISINI e COMP.
Via Larga N. 17.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

PER LE SCUOLE PRIMARIE

Approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Udine per l'anno 1867-67

1.*a* CLASSE — SEZIONE INFERIORE
LINGUA ITALIANA

Scavia. Sillabario per bambini L. —.10
» Prime letture a compimento del sillabario » —.10
Borgogno G. Abaco . . . . » —.10

2.a CLASSE
LETTURA

Scavia. I mesi dell' anno, letture pei fanciulli . L. —.50
Borgogno Esercizii di Grammatica L. —.15
detto Abaco . . . . . » 20.—

3.a CLASSE
LETTURA

Scavia. L' uomo e l'universo L. —.60
Borgogno Esercizi pratici di grammaticia . . . . » —.15

PER LE SCUOLE FEMMINILI

Sono proposti i medesimi testi che per le maschili

Scavia. Manuale del Maestro di 1 e 2 Classe . . L. 2.50

PER LE SCUOLE DEGLI ADULTI
tanto per le maschili che per le femminili

Scavia. Sillabario per le scuole degli adulti . . . . L. —.10
» Primo libro di lettura per gli adulti . . . . » —.40
» Libro del popolo (*per le maschili*) . . . . . » —.60
» Libro per le scuole femminili . . . . » —.80

Istituto privato.

Il sottoscritto maestro elementare nell'imminente anno scolastico terrà la sua scuola nel *solito locale in Via Manzoni al civ. N. 128 rosso.* Egli pertanto col giorno 16 corrente apre l'iscrizione degli alunni, disposto ad accettare pure alcuni ragazzini in famiglia sia della propria scuola, che appartenenti alle scuole tecniche o ginnasiali. Lungi dal fare ampollose promesse, egli continuerà come per l'addietro ad assistere con zelo ed amore gli alunni a lui affidati, adottando i nuovi libri e metodi, che pel felice mutato ordine di cose, si sono introdotti, e confida che i suoi concittadini e comprovinciali gli vorranno essere cortesi di quel benigno compatimento, di cui finora l'onorarono.

Udine, 14 ottobre 1867.

GIOVANNI RIZZARDI
maestro privato.

AVVISO LIBRARIO

Presso la Ditta *Antonio Nicola* Librajo in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che l venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.